

Alluvione in Sicilia, l'esperto: "In dissesto il 70% del nostro territorio"

Mercoledì, 23 novembre 2011 - 11:11:03



Di Benedetta Sangirardi

"Il 70% del nostro territorio è in dissesto. Abbiamo lanciato diversi allarmi negli anni scorsi, ma i problemi urbanistici stanno venendo alla luce in modo tragico". **Emanuele Doria, presidente dell'ordine dei geologi della Sicilia**, fa il punto con *Affaritaliani.it* dopo il disastro che ha colpito il messinese e ha provocato morti e dispersi.

Siamo all'ennesima emergenza alluvione

"La condizione climatica sta cambiando e sta mettendo in luce tutti quei problemi urbanistici e idraulici che la nostra terra è molto ricca. Stanno venendo alla luce in modo tragico. Abbiamo un territorio in dissesto per oltre il 70%. Le urbanizzazioni fatte male, con sanatorie in continuazione, non hanno fatto bene. E ora con un regime climatico in grado di scaricare oltre 100 millimetri in un'ora in una zona molto concentrata, di fatto mette in ginocchio tutti.

Gli allarmi, come sempre, erano stati lanciati

"Certo, non solo abbiamo lanciato allarmi, ma abbiamo attivato collaborazioni con la protezione civile, con geologi professionisti che vanno sui posti e cercano di dare una mano per monitorare i territori. Parliamo di persone in grado di capire subito il possibile pericolo e di mettere in guardia la popolazione. Va rivisto tutto il sistema di pianificazione territoriale in Sicilia, questa è la verità".

Qual è il problema di Saponara, dove c'è stata l'ondata di fango che ha travolto e ucciso tre persone?

"Prima di tutto c'è stato un evento meteorico di assoluta eccezionalità, 112 millimetri in un'ora. Dalle prime verifiche si capisce che non c'erano previsioni su eventi di questo tipo. Bisogna capire se è un problema di mancata segnalazione da parte della amministrazione comunale o di memoria storica, che abbiamo il brutto vizio di perdere facilmente quando ci sono tragedia del genere"

Disastri che ormai accadono tutti gli anni

"Oramai da eventi eccezionali sono diventati eventi di ordinaria eccezionalità. Abbiamo un territorio fragile. E le alluvioni ne mostrano tutte le debolezze"

Di chi è la colpa? Dell'uomo o del cambiamento del clima?

"La natura per definizione non ha colpe. Certo i cambiamenti del clima sono in atto. Prima eravamo abituati a lavorare su dati di pioggia trentennali. Ma negli ultimi 10 anni il regime pluviometrico è molto più abbondante. E' cambiata la tipologia delle precipitazioni. Brevi e intensissime. Dal punto di vista naturale il fenomeno è comprensibilissimo. Il vero problema è l'urbanizzazione, insieme all'eccessiva impermeabilizzazione delle

superfici, alla cementificazione, al restringimento dei torrenti dovuti anche ai rifiuti, ai detriti. E' questo che porta alle tragedie".

Che cosa accomuna la Sicilia e la Liguria?

"Hanno tutto in comune, le cause sono le stesse. Da nord a sud stiamo pagando una mancanza di politica di prevenzione. Anche nelle sanatorie più recenti, come quella del 2004, la casa si poteva sanare senza alcuno studio geologico di pericolosità".

Non si deve costruire più, dunque, in determinate zone?

"Non si può costruire ovunque, prima di costruire bisogna studiare i reali rischi del territorio (e ricordiamo che in Sicilia non c'è solo il rischio idrogeologico, ma anche quello sismico) e dobbiamo pretendere progettazione di qualità. Chi costruisce in certe zone lo fa a proprio rischio. Sono necessari più controlli da parte delle autorità"